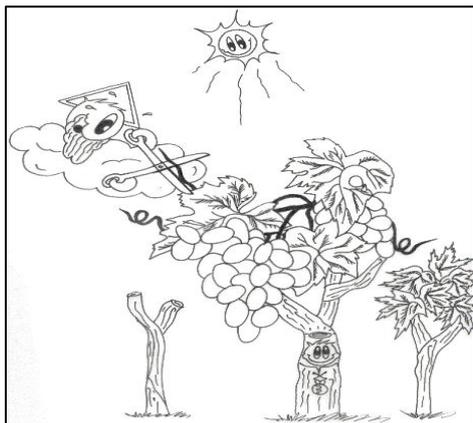


Gesù, il Regno e la Chiesa

La Chiesa non è una invenzione umana, ma è da Dio e ha le sue radici nel vecchio testamento. Nel progetto di Dio la Chiesa è parte del piano salvifico di Dio e affinché la salvezza si realizzi serve la Chiesa, istituita da Gesù Cristo, fedele a Gesù, chiamata ad essere luce, ad essere sale del mondo, costituita dal popolo di Dio che vive la relazione con Dio e la relazione con il mondo. La nascita della Chiesa abbraccia tutto il ministero di Gesù e durante la sua predicazione Gesù parla spesso del Regno di Dio. Un Regno che è, allo stesso tempo, dono e promessa, che ci è già stato dato in Gesù, ma che deve ancora compiersi in pienezza.

Ma quando noi sentiamo parlare di Regno di Dio a cosa pensiamo? Quando nella preghiera del Padre nostro pronunciamo le Parole “ Venga il tuo regno” quale immagine affiora nella nostra mente?



L'immagine della vite, che spesso incontriamo nella Bibbia, rappresenta un **simbolo del legame tra i credenti e Gesù.**

In particolare nell'immagine due aspetti sono fondamentali: **Rimanere in lui e Accettare la potatura.**

Rimanere in Lui.

Il tralcio deve essere unito alla vite: noi dobbiamo essere uniti a Gesù. Il simbolo della vite spiega il rapporto di intimità che intercorre tra la Chiesa, popolo di Dio e il Cristo:

“Egli è la vite e noi siamo i tralci”. Ossia, siamo innestati e inseriti nel flusso della linfa divina. Siamo organicamente suoi.

È Cristo che stabilisce rigorosamente le condizioni della fecondità. Se manca questa continua osmosi di vita col Cristo, la nostra vita si inaridisce, le nostre azioni diventano meccaniche; la freddezza del cuore e la secchezza della coscienza ci impediscono di vivere da salvati. La Grazia divina è alla radice delle nostre opere buone, ma non sostituisce la decisione umana cioè la nostra scelta di aderire al disegno salvifico di Dio. A chi si stacca dal Tutto, non viene concesso nulla, e questo Gesù lo dice con chiarezza:

«senza di me non potete fare nulla»; e aggiunge «chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto».

Accettare la potatura.

La potatura è una operazione dolorosa che non è risparmiata a nessuno, ci aiuta a convertirci, toglie ciò che è superfluo, ciò che ci impedisce di portare frutto: la nostra presunzione, i nostri falsi idoli, i nostri vizi. Ma, affinché possano portare più frutto, a nessuno, neanche a coloro che vivono con impegno il loro servizio, sono risparmiate sofferenze, preoccupazioni, incomprensioni, rifiuti, obbedienze difficili.

La vigna rappresenta il Regno di Dio legato alla Chiesa suo popolo (tralci) e Dio Padre è il vignaiolo.

Gesù e il Regno

Per comprendere la nascita della Chiesa dovremo partire dall'Instaurazione del Regno.

In Mt 4,23 leggiamo :[...]

Quindi è lo stesso Gesù che instaura il Regno, un avvenimento salvifico che si compie nelle sue parole e nei suoi gesti, fino alla sua Pasqua. Ma cos'è esattamente il Regno di Dio, in cosa consiste? Gesù inizia la sua predicazione in Galilea proclamando: *“Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino”.* Gesù lo presenta come un Regno di giustizia, di libertà, di speranza e di pace, a cui dà due dimensioni: una escatologica e una presente.

La dimensione escatologica la troviamo nell'invocazione del Padre Nostro *“Venga il tuo Regno”* e nel significato delle beatitudini *“Di essi è il Regno dei cieli”.*

La parola REGNO viene dal greco BASILEIA e significa “dominio del re, autorità sopra un territorio”. Per Gesù il Regno di Dio non è un luogo delimitato, ma una realtà dinamica della presenza potente e salvifica di Dio. Quando pronunciamo le parole “Venga il tuo REGNO” chiediamo a Dio di prendere autorità sulla nostra vita, sulle circostanze che viviamo, su ciò che ci affligge e ci rallegra, perché tutto sia

sotto il suo dominio. La dimensione della presenza la troviamo quando Gesù, nella sua predicazione afferma che il Regno di Dio è già presente nelle sue parole e nelle sue opere.

Accettare le sue parole e i suoi gesti, fidarsi di Gesù è ammettere che il Regno è qui.

Gesù non parla di Dio come di un giudice severo, pronto a condannare gli imperfetti, ma lo presenta come un padre amabile, attento ad ogni singolo essere umano. Un padre amoroso e previdente che si prende cura di tutti i suoi figli. Gesù inizia il suo ministero prendendosi cura degli ammalati, di coloro che vivevano una esclusione sociale, come i lebbrosi, peccatori guardati con disprezzo da tutti, anche da coloro che erano ancora più peccatori, ma facevano finta di essere giusti, gli ipocriti.

Gesù stesso indica questi segni, come segni della presenza del Regno: *"i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo"*. Gesù inoltre si rivolge a Dio con il termine aramaico "Abbà" che ha il significato "famigliare ed intimo di papà". Questa nuova concezione di Dio viene sviluppata nella preghiera del "Padre nostro", che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli. Nel "Padre nostro" Gesù afferma e conferma con sicurezza che Dio provvederà a tutti i suoi figli e li salverà.

In Marco 12,28-31 leggiamo [...]

Gesù rivoluziona l'idea del prossimo estendendola ad ogni uomo, ad ogni persona bisognosa, ma anche al reietto, all'impuro, al peccatore, al nemico.

Dunque il Regno di Dio non è un Regno di potere, ma un Regno in cui chi si umilia non è il perdente, ma è il vincente. Chi cerca la pace e la giustizia è chiamato figlio di Dio, chi offre la propria vita la mantiene nella vita eterna ed è accogliendo i suoi comandamenti e la sua parola che ci avviciniamo al Regno di Dio.

Il Regno di Dio è un Regno dove il Re non impone la sua leadership con la forza, ma manda il suo unico figlio a morire su una croce per la salvezza del suo popolo.

Il Regno di Dio, è silenzioso e cresce lentamente, infatti in Matteo 13,33 , leggiamo:[...]

La similitudine del lievito, di solito utilizzato nella preparazione del pane, è usata da Gesù per rappresentare come l'istaurazione del Regno di Dio possa trasformare il mondo.

Infatti come il lievito fermentando l'impasto, diffondendosi ed amalgamandosi con gli altri ingredienti fa accrescere la pasta, allo stesso modo, l'Annuncio di Gesù e anche quello fatto dai discepoli è capace di generare una crescita del Regno di Dio.

È dal "minuscolo" annuncio che si sviluppa la comunità cristiana, cioè la Chiesa.

Gesù invita gli apostoli a non temere l'enorme differenza tra il loro sparuto numero ed il mondo a cui dovevano rivolgersi, perché la loro minoranza sarebbe riuscita con il suo aiuto a conquistare il mondo. La piccola Comunità di Gesù si ingrandirà fino ai confini della terra.

Ancora in Matteo (13,45-46) leggiamo:[...]

Perché il mercante vende tutto quello che ha per comprarla? Cosa ha di speciale questa perla?

Perché questa perla gli conquista il cuore?

La Perla Preziosa rappresenta l'Assoluto, ciò per cui vale la pena vivere e Gesù attraverso questa immagine vuole stimolarci a lasciare ogni dubbio per seguirlo ed entrare a far parte del suo Regno. Per il commerciante la ricompensa non è il vantaggio economico, ma la gioia e la soddisfazione di avere qualcosa dal valore inestimabile, proprio il Regno che chiediamo "VENGA" nella preghiera del Padre Nostro.

Chiediamoci: Per me, per noi cos'è assolutamente necessario avere nella nostra vita?.....

Accettando la volontà di Dio, dimostrando con il nostro modo di vivere, con le nostre azioni, giorno dopo giorno, che ci fidiamo di Lui, della sua capacità di prendersi cura di noi partecipiamo alla realizzazione del Regno di Dio.

In Matteo 6,33 Gesù ci dice:[...]

E per noi ? Qual è la nostra priorità?...Pensiamo che il Regno di Dio si trovi in mezzo le nuvole? Il Regno di Dio è un Modo Diverso di vivere, un'azione che inizia senza squilli di tromba, nel silenzio, ma che continua inesorabile passo dopo passo. Il Regno di Dio è un Regno che si realizza nel cuore dell'uomo dove, la Signoria di Dio, si stabilisce e cresce.

Ma ancora oggi non abbiamo la Pienezza, Perché? Gesù lo spiegava alla gente con le parabole.

Così in Matteo (13,24-30) leggiamo:[...]

Gesù spiega questa parabola ai suoi discepoli dando un significato di sapore chiaramente escatologico e dice che il motivo per cui non è bene togliere subito la zizzania seminata dal nemico è duplice:

- Da una parte perché si rischierebbe di sradicare anche il buon grano.
- Dall'altra c'è la certezza che alla fine il buon grano e la zizzania saranno separati da Dio nel Giudizio Finale.

La parabola è un invito alla pazienza nel sopportare il male presente in ciascuno di noi perché risulta difficile separare esattamente e definitivamente il bene dal male. Gesù ci dà la certezza che alla fine ogni cosa verrà messa in luce e risanata, il Bene crescerà anche in mezzo al male, e viceversa il male non potrà davvero intaccare il bene che Dio opera.

Ripensiamo al lievito che scompare nella pasta per aumentarla, al chicco di grano che muore (scompare) per poi moltiplicarsi, al granello di senape (quasi invisibile) che porta in sé la dirompente forza della natura che lo trasformerà nell'albero più grande di tutti gli alberi dell'orto. Dietro a tutto questo c'è la forza dell'Azione di Dio.

Abbiamo detto che il Regno di Dio (vedi Mt. 5,1-12) è semplice, silenzioso, nascosto, e predilige gli umili, i poveri, gli emarginati, i miti, chi ha fame e sete di giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati.

Nonostante tutto ciò, ancora stentiamo a considerarci fratelli, Figli dello stesso Padre, PADRE NOSTRO, e lasciamo che il diavolo, continui a creare fratture all'interno della Chiesa, spezzando l'Unità di un'UNICA FAMIGLIA.

La fraternità risulta ferita perché non riusciamo a considerarci veramente fratelli; le nostre divisioni sono dovute ad egoismo, superbia, protagonismo, senso di superiorità, invidia, che non ci pongono alla sequela e sono colpevoli e continuano a tentare e lacerare il Corpo di Cristo, mentre invece dovremmo adoperarci per risanarlo.

Il vero fattore di divisione, taciuto e negato è il peccato che ci porta a considerare nel nostro cuore che <<Il Regno di questo mondo>> è divenuto più importante del <<Regno di Dio>>.

Esigenze del Regno

In Giovanni al cap 3, leggiamo:

«In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il Regno di Dio» cioè Gesù ci ricorda che per realizzare il Regno di Dio occorre una nuova vita. Occorre rinascere dall'alto, per vivere la novità del Regno e comprendere il significato della vita Eterna per vivere questo cambiamento di valori occorrono occhi nuovi e un cuore nuovo.

Noi Chiesa, popolo di Dio in cammino dovremmo essere segno dell'amore di Dio per noi. Dovremmo prenderci cura dei fratelli della comunità, accompagnarli, aiutarli a curare le loro ferite, sostenere chi è nel bisogno.

Ma a volte noi Chiesa, siamo indifferenti o peggio ancora siamo causa di sofferenza ed è proprio prendendo come scusa, i difetti e le mancanze umane e gli scandali della Chiesa che molti cristiani dichiarano "Cristo si la Chiesa no". Ma la Chiesa fondata da Gesù, già dalle sue origini non era perfetta, essa era fatta da uomini e donne non perfetti, pensiamo a Pietro che lo aveva tradito 3 volte proprio nel momento più difficile. Anzi, è proprio attraverso le relazioni tra

individui imperfetti, ma guidati dallo Spirito Santo, che nella Chiesa cresciamo nell'amore reciproco e un passo alla volta realizziamo le caratteristiche del Regno già su questa terra.

Il regno di Dio è in mezzo a noi e la Chiesa è quel luogo privilegiato in cui questo Regno si realizza. Quando nella preghiera diciamo "venga il tuo Regno" chiediamo a Dio di stabilire la sua signoria nell'oggi di ogni giorno. Dove la signoria di Gesù viene accolta con fede e umiltà germogliano l'amore, la gioia e la pace. *"Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino"* è l'invito di San Giovanni Battista che risuona nel Vangelo di Matteo 3,2.

Quindi la condizione per entrare a far parte di questo Regno è compiere un cambiamento nella nostra vita, cioè "convertirci" convertirci ogni giorno, un passo avanti, ogni giorno".

Si tratta, come dice Papa Francesco di "Lasciare le strade, comode ma fuorvianti, degli idoli di questo mondo: il successo a tutti i costi e a scapito dei più deboli, la sete di ricchezze, il desiderio di apparire, il piacere a qualsiasi prezzo ed invece aprire la strada al Signore che viene".

Dobbiamo comprendere che Gesù "non toglie la nostra libertà", ma ci dona la vera felicità.

Con la venuta di Gesù, Dio ha preso dimora in mezzo a noi per liberarci dall'egoismo, dal peccato, dalla corruzione e da tutti quegli atteggiamenti che ci schiavizzano. Solo accogliendo Gesù nella nostra vita, potremo trovare la vera gioia e la vera pace.

Anche se non siamo capaci di operare con l'amore misericordioso e disinteressato di Dio è necessario ricordarci di essere figli prediletti e scegliere ogni giorno di accogliere i fratelli con la stessa misericordia con cui Dio Padre ci accoglie, regalando il perdono anche a chi non è capace di accoglierlo. Questa scelta dipende da noi, perché il tempo della grazia e del perdono esige una risposta che ci impegna personalmente. Perdonare non è dimenticare, in chi perdona la ferita non scompare, ma non sanguina più perché è risanata. Vivendo la Chiesa scopriamo l'opera meravigliosa di Dio e che le esigenze del Regno superano di molto la legge antica.

La legge del Regno è l'amore senza limiti, infatti in Matteo Cap5,44 leggiamo:

"ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori"

E ancora in Luca Cap 6,36 leggiamo: *siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro.*

Quanto ci viene richiesto da questa Parola potrebbe essere percepito come una serie di imposizioni impossibili o tiranniche, ma chi tra di noi ha sperimentato la gioia di aver incontrato Gesù, la perla preziosa, sa che è la risposta spontanea di chi si è sentito accolto, abbracciato, curato e guarito dall'amore gratuito e misericordioso di Dio.

Infatti, solo chi ha sperimentato l'appassionante generosità dell'amore di Dio può rispondere con gratitudine e nel modo tanto radicale indicato da Luca.

Conseguenze del Regno

La Chiesa, le comunità, le chiese domestiche quindi sono luoghi dove, sostenuti dalla forza e dalla grazia dello Spirito Santo, gli ideali proposti dalla legge del Regno si possono e si devono realizzare. Luoghi in cui impariamo a comprendere che il nostro servizio in famiglia, nel lavoro, in comunità sarà gratificante per noi e segno di comunione per gli altri se agito solo per amore verso la persona o le persone a cui tale servizio è rivolto. È lì il Regno di Dio, nascosto in quella santità della vita quotidiana, quella santità di tutti i giorni. Dio, il Padre celeste, guarda alle persone concrete, alla concretezza dei loro volti e delle loro storie. E tutte le comunità cristiane devono essere riflesso di questo sguardo di Dio, di questa presenza che crea legami, genera famiglia e comunità.

Gesù, i suoi discepoli ed il Regno

Cercare il Regno vuol dire rifuggire la logica della mediocrità e del "minimo indispensabile", per aprirsi a scoprire i grandi sogni di Dio per l'umanità; vuol dire adoperarsi perché le nostre relazioni, le nostre comunità, siano trasformate dall'amore misericordioso di Dio che ascolta il grido dei poveri. Il Regno dei Cieli è per coloro che non pongono la loro sicurezza nelle cose ma

nell'Amore di Dio; Per coloro che hanno un cuore semplice ed umile, non presumono di essere giusti e non giudicano gli altri; Per coloro che sanno soffrire con chi soffre e gioire con chi è nella gioia; Per coloro che non sono violenti ma misericordiosi e cercano di essere strumenti di riconciliazione e di concordia.

I discepoli di Gesù fanno proprio il progetto del Regno: Formano una comunità nella quale è possibile vivere i valori del Regno. Il discepolo è invitato a condividere la missione di Gesù di estendere il Regno, è invitato ad Evangelizzare. Nel 4° Capitolo della Evangelium Gaudium si afferma che “Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio”.

Il Discepolo quindi è colui che conosce Cristo, lo ascolta, lo segue, ne fa memoria, lo imita, è dono di se per il Regno condividendo ciò che ha e ciò che è. Il discepolo non antepone nulla all'amore di Cristo. Il discepolo è testimone e profeta perché parla con la parola di Dio e in nome di Dio con la vita, con le sue scelte di ogni giorno. I discepoli hanno il compito straordinario di aiutare Gesù a costruire il suo Regno in Questo Mondo.

Infatti, in Matteo 28, 19-20 leggiamo[...]

Il discepolo che accoglie l'annuncio viene a far parte del corpo di Cristo che è la Chiesa.

Gesù fonda la Chiesa con lo scopo di annunciare il Vangelo, la Buona Novella per realizzare il Regno e chiama i suoi discepoli perché estendano il Regno e li invia a predicare in tutto il mondo e ad evangelizzare nel suo nome.

Gesù, Regno e Chiesa

A questo punto dovrebbe essere chiaro che Gesù, Chiesa e Regno sono realtà inseparabili.

La Chiesa è il luogo in cui le relazioni tra persone imperfette se vissute nella fede ci permettono di crescere nell'accoglienza, nel rispetto, nella capacità di perdono e nell'amore reciproco cioè ci permettono di “rendere visibile il Regno di Dio”.

Nella Chiesa si fa esperienza del Regno ma i confini del Regno sono più ampi e il Regno supera la Chiesa e l'appartenenza alla Chiesa non mi garantisce che io possa entrare nel Regno di Dio.

Inoltre possiamo affermare con certezza che esistono persone di buona volontà, che pur non conoscendo Gesù, pur non appartenendo alla Chiesa, realizzano il Regno di Dio con la loro vita.

Tuttavia, la Chiesa, resta il luogo privilegiato in cui il Regno di Dio si realizza. .

La Chiesa è formata uomini e donne «controcorrente»: non per spirito polemico, ma per fedeltà alla logica del Regno di Dio, che è una logica di speranza, e si traduce nelle stile di vita basato sulle indicazioni di Gesù e richiede dinamismo, disponibilità al cammino e volontà di ricerca.

La Chiesa è il seme del Regno, è al servizio del Regno, accoglie il mandato di Gesù ed è segno del Regno. L'obiettivo e la missione di Gesù erano istaurare il Regno, per il quale ha costituito la Chiesa che è al suo servizio e l'ideale è che la Chiesa diventi sempre di più un luogo in cui il Regno di Dio si vive. Dobbiamo chiedere al Signore la grazia “di curare il Regno di Dio che è dentro di noi”, occorre lasciare che esso cresca in noi, occorre lasciare che lo Spirito Santo ci cambi l'anima e ci porti nella pace, nella quiete, nella vicinanza a Dio e ai fratelli.

Preghiera

Signore Dio Nostro, per la tua misericordia, ti chiediamo con forza donaci non solo di ascoltare la tua parola, ma anche di metterla in pratica.

Elimina in noi ciò che deve essere eliminato e vivifica ciò che deve essere vivificato.

Concedici, di credere con il cuore, di professare con la parola e di essere perseveranti costruttori di comunione.

Fa che la Chiesa, comunità di credenti, diventi sempre di più un luogo in cui il Regno di Dio si vive affinché, gli uomini vedendo le nostre opere buone, glorifichino te.

Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore, amen.

Domande di Riflessione

- Nel nostro cammino di fede ci sentiamo parte di una istituzione o membra vive del regno di Dio che si fa presente nella persona di Gesù?
- Nel Regno di Dio, come abbiamo visto un Regno di pace, di giustizia, di amore, di fraternità, figli dello stesso Padre “Padre Nostro”, tutti siamo chiamati a fare la nostra parte, ma come rispondiamo a questa chiamata?
- Per me, per noi cos'è assolutamente necessario avere nella nostra vita?È Gesù il tesoro nascosto, la perla di grande valore?
- È Gesù la scoperta fondamentale, che può dare una svolta decisiva alla nostra vita, riempiendola di significato?
- Ci sentiamo Cristiani perché battezzati o perché vogliamo vivere da redenti?